

Era una notte  
buia e tempestosa...

Snoopy

il calzino di Bart

## FUMETTISTI, A CIASCUNO I SUOI DIRITTI

Renato Pallavicini

«**H**a chiesto la parola l'onorevole Magico Vento... ne ha facoltà». «Per cortesia, senatore Ken Parker, lo lasci finire... e lei onorevole Julia, della sua indagine, ci parlerà quando sarà il suo turno». Può darsi che tra qualche settimana nell'aula di Palazzo Madama, il presidente del Senato Marcello Pera sia costretto a richiami ufficiali del genere. Il fatto, scherzi a parte, è che, finalmente, un disegno di legge per la «protezione del diritto d'autore delle opere "a fumetti"» sta per essere discusso nel parlamento italiano. Il testo del ddl - due soli, ma essenziali articoli - verrà presentato stamane in una conferenza stampa al Senato (ore 11.30 presso la Sala Gialla di Palazzo Madama) dal senatore della Margherita Franco Danieli che ne è il primo firmatario. Alla presentazione saranno presenti autori e disegnatori come Sergio Toppi, Ivo Milazzo, Giancarlo Berardi, Luca Vannini, Eugenio Sicomoro, Paolo Eleuteri Serpieri, Beppe Sbarbati e Patrizia Zanotti in rappresentanza della Lizard, una delle più

importanti case editrici a fumetti che pubblica, tra l'altro, le opere di Hugo Pratt.

Il disegno di legge, che ha raccolto l'adesione di esponenti dei gruppi parlamentari di ogni schieramento politico, è frutto di un lungo lavoro, avviato nella legislatura precedente, su sollecitazione di alcuni «fumettisti» (in prima fila proprio Ivo Milazzo, disegnatore del celebre Ken Parker), di associazioni e del sindacato Sifl-Cgil. La proposta di legge fu pubblicata nel 2000 sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma le elezioni anticipate del 2001 ne interruppero il percorso. Cammino che oggi riprende, con l'augurio che questa volta la legge vada in porto al più presto; anche perché, come si è detto, può contare su un largo appoggio parlamentare, davvero bipartisan.

Il disegno di legge (integrativo della legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni sul diritto d'autore) inserisce due articoli che disciplinano il diritto di autore in materia di fumetti e di cartoni



animati. In particolare, l'art. 2, definisce ruoli e rapporti tra autore dei testi e disegnatore, considerando «la parte letteraria e la parte grafica» «inscindibili ed essenziali nell'azione creativa della narrazione». Ne consegue che i contributi di autori e disegnatori sono «equivalenti, anche ai fini dell'utilizzazione economica dell'opera». La legge, giustamente però, se equipara i due soggetti per quanto riguarda la riscossione dei diritti d'autore una volta che l'opera è finita e pubblicata, fa una distinzione «nella fase produttiva dell'opera» e, «in considerazione della disparità di tempo necessario alle due parti creative alla sua realizzazione» (il disegnatore lavora «di più» del soggetto), suggerisce di ripartire i compensi in maniera proporzionale. Il testo regola anche la produzione seriale dei fumetti e stabilisce un principio di estrema importanza ma non sempre rispettato da tutti gli editori (ne abbiamo scritto in passato in questa rubrica): quello che le tavole originali sono di proprietà degli autori. Auguri vivissimi, dunque, a questo ddl, anche perché l'inserimento in una legge delle problematiche legate alla creazione del fumetto, riconosce ad un linguaggio (ed una professione) ormai centenari, piena parità e dignità nei confronti delle altre «opere dell'ingegno».

### Pensioni e controriforma

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### Mani Pulite

Processo alla corruzione  
in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 6,50 in più

Sergio Pent

Com'è dura l'avventura, in tempi dove l'avventura più gravosa risulta essere la coda in autostrada, al limite l'accurata evasione fiscale. Sembrano davvero passati - nel tempo ma non nella memoria - i giorni spensierati delle storie esotiche, delle geografie improbabili, delle gesta di eroi di carta stampata che se la facevano con cacciatori di teste, amazzoni dalla muscolatura virile, vampiri di provincia, killers annoiati e imbalsamatori di bambini cattivi. L'epoca d'oro del *pulp* è sfiorita di pari passo con la caduta libera delle nostre ingenuità; un'epoca vissuta di rimando, coi nomi delle riviste americane diventate mitiche perché davano spazio alle ambizioni di gente allora sconosciuta sul genere di Chandler, Hammett, Thompson, Bloch e altri piccoli futuri classici della letteratura «marginale». Per qualche nome altarizzato dai decenni, centinaia d'altri sono svaniti con la carta straccia delle riviste cestinate, sfiorati nel ricordo da qualche occasionale battito d'ali senile, relegati in soffitta come i giocattoli fuori tempo massimo.

Eppure suonano ancora epiche - come ogni esperienza archiviata - nomi di testate come *Black Mask*, *Weird Tales*, *Ranch Romances*, *Crime Busters*, *Pirates Stories*, risalendo all'indietro fino al 1896 della leggendaria *Argosy*. Carta di seconda scelta, impaginazione a doppia colonna, pagine rubate al passo della suspense da pubblicità spesso dozzinali, in grado di spaziare dal nuovo modello di vettura alle dentiere, dagli apparecchi acustici ai cinti ernari ai missili da giardino. Beata innocenza - anche - dei tempi pubblicitari.

L'operazione tentata da Michael Chabon con l'antologia delle storie d'avventura commissionate ad autori contemporanei dall'ispirazione variegata, è in sé esemplare e discutibile. Dave Eggers, scrittore ed editore della rivista di culto *McSweeney's*, ha ceduto all'insistenza delle voglie di revival di Chabon - autore del godibilissimo romanzo *Le fantastiche avventure di Kavalier e Clay*, omaggio al mondo del fumetto d'epoca - affidandogli un intero numero della testata, dedicato alla riesumazione di un mondo fantastico ormai sepolto dal nostro scetticismo tecnologico. Chabon ha convocato voci diverse, spesso iper-famose talora pressoché sconosciute, spaziando da narratori di stampo realistico come Rick Moody e Nick Hornby a maestri della fantasia come King, Crichton e Ellison, passando attraverso le voci ancora pubblicamente sommesse di gente come Carol Emshwiller, Dan Chaon o Chris Offutt. Per arrivare allo

Michael Crichton  
e Stephen King  
Nick Hornby  
e Michael Chabon  
Un gruppo di scrittori  
americani  
sforna un'antologia  
di racconti in stile  
«pulp magazine»  
Ma quell'epoca d'oro  
era un'altra cosa

stesso Chabon, che chiude l'antologia con un testo meta-storico, *L'agente Marziano, una storia d'amore planetaria*, in cui un tradimento imperiale nell'Impero Britannico del 1876 proietta i protagonisti verso i futuri viaggi nello spazio.

Qual è, dunque, l'impressione ricavabile da questa - visivamente emozionante - operazione di recupero memoriale? Istitivamente viene da abbandonarsi al fiato del passato, sfogliando pagine che riportano pari pari le pubblicità datate

dei *pulp*, rincorrendo le righe nelle colonne parallele dell'impostazione grafica, cercando tracce di delinquenti frustrati, scimmioni inferociti, tagliatori di teste e abominevoli uomini delle nevi e di altre località climatiche. Superato il

trauma affettivo, ci si rende conto - senza risposta - di due sensazioni: o la maturità ci ha negato l'istinto dell'evasione o i pur bravi narratori - figli di un tempo nuovo e recente - non riescono a ritrovare l'ingenuità di fondo - la banalità, se vogliamo - di un'epoca che rimane tale solo nella memoria, smarrita in fondo all'incapacità di ritrovare le cose semplici.

La raccolta messa in piedi da Chabon si fa apprezzare per la compattezza genuina della veste grafica, oltre che per la volontà di recuperare lo spirito d'avventura che caratterizzava, in genere, gli eroismi solitari di personaggi granitici, scolpiti sulla pagina con le loro imprese mozzafiato. D'altro canto, la modernità, la tecnologia e la globalizzazione dei tempi hanno mitigato, ci pare, la voglia - e la capacità - d'evasione di autori pur famosi per la loro ispirazione fantastica.

Un nome a caso, Stephen King, che qui si presenta con un *pastiche* senza tempo, *La storia di Gray Dick*, in cui la fasulla atmosfera tardo-western del con-

testo non riesce mai a chiarire - se non per labili allusioni - la matrice di un contesto forse post-fantascientifico. Allo stesso modo si rivela addirittura tedioso il testo di un autore «mainstream» come Rick Moody, che in *Le memorie di Albertine* tenta l'analisi sociale di una città - New York - quasi distrutta da bombe micidiali, in un futuro dove solo una droga - Albertine - costituisce il passaggio della memoria individuale tra presente e passato. Altrettanto pesante - e piuttosto scontato - il racconto di Dave Eggers, che rievoca l'impresa di un gruppo di scalatori del Kilimangiaro, senza più le mitiche nevi di Hemingway. L'avventura, ci pare di ricordare, deve suscitare emozioni - anche ingenuie, superficiali - soprattutto perché la fantasia possa trovare uno spazio di riscontro nel disimpegno di letture quiete, solitarie, ristoratrici. Sono rari i testi che, in questa operazione-nostalgia, hanno resuscitato l'ombra dell'avventuriero che siamo stati da bambini: niente licantropi né vampiresse sinuose né uomini-tigre. Un passo lento, oseremmo dire, verso la tentazione dell'avventura virtuale a cui ci sta abituando l'informatica con tutti i suoi giochi iperrealistici nei più disparati universi.

Così, alla resa dei conti, si sono rivelati più genuini e gradevoli proprio i racconti degli autori meno consacrati, che hanno accettato il gioco per quello che era, un percorso a ritroso nella dabbaggine delle fantasie pre-adolescenti: rammenta un *Moby Dick* popolare la caccia al gigantesco squalo preistorico del racconto *Tedford* e il *Megalodon* di Jim Shepard; è un percorso dilettevole nello spazio-tempo *Il caso del canarino nazista* di Michael Moorcock, che vede all'opera il detective metatemporale Sir Seaton Begg; suscita qualche sano brivido alla George Romero *La danza fantasma* di Sherman Alexie, in cui torna a rivivere i morti dell'esercito di Custer a Little Big Horn; e infine, risultano sane incursioni nell'età d'oro del crimine le storie nere di Michael Crichton, il *sangue non viene via mai* - escalation di un'ossessione materna esasperata - o di Elmore Leonard, *Come Carlos Webster cambiò il proprio nome...*, sul destino designato di uno spietato uomo di legge.

Storie d'avventura intenzionalmente originali, ma limitate spesso - almeno ci pare - dalla forzatura di un'ispirazione commissionata, quando non ferite da un'assurdità di fondo che rende assai poco godibili vicende squintamente come *Pelle di gatto* di Kelly Link o *Acqua passata* del pur geniale Harlan Ellison. Ci pare gradevole, in ultimo, il racconto di Nick Hornby, *Altrimenti è il pandemonio*, in cui il giovane protagonista si nega la possibilità di vedere il futuro attraverso un videoregistratore: sembra la miglior pietra miliare per segnare la nostra volontà sotterranea di rallentare questi tempi troppo veloci. Voglia di fermarsi a riflettere sul presente, voglia - e tempo - per rievocare la salute delle prime scoperte, ciò che l'età ci ha rubato. Almeno nell'intenzione, l'antologia di Chabon ci ha ridato fiato e memoria.

L'operazione revival  
confezionata con una  
grafica accattivante  
è divertente ma risente  
di un'ispirazione  
«a comando»

### figure e figurine: da Doré a Eco

## La vita? È tutta un romanzo illustrato

Si potrebbe scomodare il sommo Gustave Doré e i tanti suoi epigoni. Magari quelli assoldati per l'edizione Hetzel dei *Voyages Extraordinaires* di Jules Verne. Ma non sarà il caso. Però, da un po' di tempo a questa parte, le illustrazioni sembrano essere tornate di moda nei libri. E non parliamo tanto dei disegni e delle incisioni che corredano e commentano romanzi e racconti, più o meno per bambini e adolescenti, di quelle «figure», cioè, che così bene ha indagato Antonio Faeti nei suoi studi. Parliamo piuttosto di figure (fumetti, illustrazioni, pubblicità, figurine) che più che un corredo grafico diventano un commento, quasi una musica

di fondo che sostiene la parola scritta e che, in qualche caso, sono l'oggetto stesso della narrazione, ne diventano, quasi, le protagoniste.

L'antologia di cui si parla qui sopra ne è un esempio, infarcita com'è (oltre che dei disegni originali di Howard Chaykin, un bravissimo fumettista statunitense) di vecchie pubblicità e annunci che riempivano i *pulp magazine*, quelle riviste popolari stampate su carta di bassa qualità (*pulp*, da pasta di cellulosa) che hanno dato il nome ad un genere altrettanto popolare. La raccolta curata da Michael Chabon nasce infatti dall'idea di ricreare un certo tipo di narrazione, avventurosa e fantastica, tipica delle riviste *pulp*. Quasi del tutto ovvio, dunque, utilizzare quel tipo di illustrazioni che però, persa la loro «abecedaria» funzione originaria, servono piuttosto ad ambientare il racconto a diventare uno degli elementi della descrizione narrativa: si «clonano», insomma, un genere, un'epoca, uno stile letterario e se ne clonano anche gli elementi editoriali che l'hanno sostenuto.

Succede, anche se in tono minore, in *Carter e il diavolo* di Glen David Gold (Baldini Castoldi Dalai), biografia romanizzata dell'illusionista Charles Joseph Carter, emulo del celebre Houdini. Anche qui i manifesti e le *manchette* di vecchi spettacoli di illusionismo sono qualcosa di più di semplici illustrazioni.

Ma l'esempio più convincente della «tendenza» è senz'altro il nuovo libro di Umberto Eco, *La misteriosa fiamma della regina Loana* (Bompiani), non a caso sottotitolato «romanzo illustrato». In questo caso le figure (manifesti, etichette, pubblicità, copertine, francobolli, fumetti e via figurinando) sono davvero la sostanza del libro: quella di cui è fatto e quella che l'ha generato. E se il protagonista, Yambo (nome che è già una figura) non ricorda nulla di sé, ma ricorda perfettamente le figure della sua vita, Eco che di segni e figure (oltre che di parole) s'intende, srotola un'ammalante iconologia di formazione che aggiorna e sostituisce in tutto e per tutto il classico romanzo di formazione.

Renato Pallavicini



Un disegno tratto da «La super raccolta di storie d'avventura» e che illustra un racconto di Harlan Ellison



La super raccolta di storie d'avventura di AA.VV. Mondadori pagine 453 euro 18,50